

Processo di partecipazione: verbali, osservazioni e risposte

Elenco della documentazione del processo di partecipazione:

Verbale n. 01 dell'incontro del giorno 11.06.2008

Verbale n. 02 dell'incontro del giorno 26.06.2008

Verbale n. 03 dell'incontro del giorno 27.06.2008

Verbale n. 04 dell'incontro del giorno 16.07.2008

Verbale n. 05 dell'incontro del giorno 17.07.2008

Tabella riassuntiva delle osservazioni scritte pervenute e delle risposte fornite

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
11/06/2008	15.00	NUOVA SEDE REGIONALE VIA SABBADINI – SALA PASOLINI	01

Risultano presenti alla riunione:

Guerra Natale	Comune di Aquileia
Zampar Stefano	Comune di Marano Lagunare
Milocco Giuseppe	Comune di Marano Lagunare - Assessore
Vicario Glauco	Comune di Marano Lagunare – Responsabile riserve naturali
Pozzetto Paolo	Comune di Grado
Tolloi Giovanni	Comune di Grado
Olivotto Silvana	Comune di Grado
De Luisa Alessandro	Comune di Grado
Del Zotto Silvano	Comune di Lignano Sabbiadoro
Sarc Daniel	Provincia di Gorizia

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 15.20 con i saluti del Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna Augusto Viola. Il Direttore presenta l'obiettivo della formulazione del Piano di Gestione della Laguna di Marano e Grado, indirizzato alla tutela e allo sviluppo in un'ottica di sostenibilità sotto l'aspetto ambientale e non solo, facendo presente la complessità socio-economica ed ambientale della realtà in esame. In qualità di Sito di Importanza Comunitaria facente parte della Rete Natura 2000, che coinvolge 12 municipalità con problematiche e caratterizzazione diversa, è richiesto dalla normativa in vigore l predisposizione di un processo partecipativo, con un approfondito confronto con le realtà locali e i portatori di interesse, che partirà con questo incontro iniziale di presentazione della bozza di Piano

predisposta dalla società Agriconsulting S.p.A., vincitrice della gara d'appalto per l'affidamento dell'incarico.

A fornire una base ed un contorno al Piano sono quindi sia le normative nazionali ed europee che richiedono alla struttura regionale, in qualità di attuatrice delle direttive europee, uno sforzo di programmazione per la definizione dei Piani in vista dell'approvazione del DDL regionale normante le aree protette che affiderà la responsabilità di gestione di queste aree sensibili a Comuni e Province.

Essendo la problematica complessa su più fronti, elemento centrale sarà il percorso consultivo e partecipativo. La bozza, che verrà illustrata dalla rappresentante dell'Agriconsulting S.p.A., sta compiendo un percorso interno alla struttura regionale che scadrà il 16 giugno che sarà affiancato, come richiesto dalla normativa, da un iter consultivo e concertativo esterno che coinvolgerà le amministrazioni e i portatori di interesse locale. A tal fine è stato predisposto una calendario delle consultazioni che si concluderà nel mese di Settembre, dando così spazio per sviluppare un confronto approfondito con i soggetti coinvolti, non solo all'interno di incontri pubblici allargati ma anche attraverso appuntamenti organizzati per categoria con particolare attenzione per le problematiche del settore della pesca. Passa la parola alla rappresentante dell'Agriconsulting, dott.ssa Gabriella Reggiani.

La dott.ssa Reggiani, prima di passare all'illustrazione della bozza di Piano, presenta ai convenuti la Dott.ssa Elena Maiulini, del Gruppo di Lavoro Agriconsulting, facilitatrice del percorso partecipativo, che chiarisce ai presenti come si svolgerà l'incontro e fornisce indicazioni circa la distribuzione della bozza su supporto informatico, puntualizzando che i contributi e le osservazioni potranno essere inviati entro il 15 settembre e chiedendo supporto agli amministratori nella definizione degli stakeholders e nella diffusione del materiale presso gli stessi portatori di interesse.

Riprende la parola la dott.ssa Reggiani che presenta la società Agriconsulting, l'attività finora svolta e le esperienze maturate e fornendo chiarimenti circa i compiti che la società stessa sarà chiamata a svolgere. Oltre alla predisposizione del Piano di gestione della Laguna infatti, dovrà occuparsi in prima battuta della definizione di un manuale metodologico per la realizzazione di piani di gestione contenente le linee guida per la predisposizione. Presenta inoltre la composizione del gruppo di lavoro che ha curato la stesura della bozza di Piano composto da risorse umane interne alla società e risorse umane locali.

Passa quindi alla presentazione del procedimento attuato per la stesura del Piano. Si compone di quattro momenti: la predisposizione del quadro conoscitivo dell'area nei suoi aspetti fisici, biologici e le caratteristiche dell'ambiente antropico concretizzata nella realizzazione di un Sistema informativo

territoriale, l'analisi critica della situazione di conservazione dell'habitat e delle specie e la valutazioni dei fattori di impatto strutturate in analisi SWOT, la stesura di una prima bozza del piano di gestione e, successivamente alla fase di consultazione, la redazione finale del Piano di Gestione. Rimarca l'importanza del momento propositivo da parte delle amministrazioni locali e dei portatori di interesse per una gestione unitaria e sostenibile dell'area. La gestione del sito non riguarderà esclusivamente l'area protetta ma si estenderà anche alle aree limitrofe, tenendo conto quindi anche delle dinamicità esterne.

Successivamente illustra la struttura del Piano; sarà prevista una parte iniziale riguardante il quadro conoscitivo dal quale emergerà un obiettivo generale che si articolerà in sei assi di intervento settoriali con relativa analisi di contesto con indicati gli obiettivi specifici, azioni e progetti. Gli assi previsti dal Piano sono i seguenti:

- Asse 1 Tutela dell'assetto morfologico, idrologico e sedimentologico;
- Asse 2 Tutela e riqualificazione dei sistemi di habitat;
- Asse 3 Contenimento dei fattori limitanti l'avifauna;
- Asse 4 Gestione sostenibile della pesca e della vallicoltura;
- Asse 5 Rinaturalizzazione delle aree di bonifica e contenimento degli impatti;
- Asse 6 Valorizzazione e promozione del turismo sostenibile.

Procede quindi ad una rapida illustrazione delle azioni previste e successivamente passa la parola alla dott.ssa Elena Maiulini, che ricorda ai partecipanti che verrà invitata presso le amministrazioni comunali la matrice degli stakeholders sulla quale ci dovrà essere un confronto puntuale con gli amministratori per la definizione dei soggetti da coinvolgere. Fa presente inoltre che una prima fase della discussione sarà dedicata agli amministratori per far emergere le proposte e le perplessità che da un primo ascolto richiedono ulteriori puntualizzazioni e chiarimenti.

Prende la parola per il Comune di Grado l'arch. Alessandro De Luisa chiedendo in quale asse è stata collocata la diportistica e quali sono le relazioni tra il Piano di Gestione e il Piano territoriale regionale e la L.R. 5/2007, principali strumenti di pianificazione urbanistica.

Il sindaco di Lignano Silvano Del Zotto dando disponibilità da parte dell'amministrazione di condividere il materiale relativo alla progettazione prevista e in corso d'opera secondo la modalità di Agenda 21, percorso iniziato nel 2004 che ha portato alla creazione di un data base degli stakeholders, con la redazione della Relazione dello stato dell'ambiente per il comune di Lignano e quelli limitrofi riguardante l'ambito ambientale, sociale e di sviluppo turistico, procedimento che ha portato alla creazione di un

Piano di Azione Locale con la predisposizione di una cinquantina di progetti. Rimarca l'importanza di capire la relazione con gli strumenti urbanistici ed in particolare riguardo all'impatto antropico sulla laguna condizionato pesantemente anche dalla forte presenza di turismo sia nautico e marino sia verso il territorio interno. Chiede inoltre chiarimenti su come sia rientrato l'impatto turistico all'interno delle analisi di contesto svolte per la predisposizione della presente bozza di Piano e sulla modalità di stima e quantificazione numerica della dimensione del materiale movimentato nelle fasi di dragaggio. Ricorda inoltre l'importanza di ricercare un giusto equilibrio tra naturalismo ambientale e sviluppo del comparto turistico, settore economico molto sviluppato sul territorio di riferimento di importanza a livello regionale.

Prende la parola Giuseppe Milocco del Comune di Marano aprendo una riflessione sul settore della pesca proponendo il mantenimento delle modalità di pesca tradizionale riguardo l'utilizzo degli strumenti utilizzati in base al regolamento comunale attualmente in vigore promuovendo la professionalità e la cultura della pesca. È determinante comunque per la salvaguardia dell'area lagunare monitorare anche le situazioni esterne ricordando ai presenti come in laguna affluiscano cinque fiumi diversi e di quale impatto ha per l'equilibrio ecosistemico sia la concimazione chimica delle aree agricole che le opere di bonifica e di irrigazione dei suoli, incidendo sulla salinità delle acque e quindi sull'equilibrio idrico. Propone inoltre la definizione di un limite percentuale per l'occupazione di aree lagunari per l'acquacoltura, limitando le zone di molluschicoltura che richiedendo una bonifica totale, modificano l'equilibrio delle aree. In aggiunta, fa presente il problema della presenza di popolazioni di nutrie, specie dannosa, non affrontato nel Piano. Riallacciandosi alla tematica urbanistica pone l'attenzione sulla mancanza di una normativa chiara per la gestione degli interventi sui casoni e sulle barene. Segnala inoltre la situazione di sensibilità dell'area dell'argine di difesa della foce del fiume Stella, riserva naturale non adeguatamente tutelata.

La parola passa a Zampar Stefano del Comune di Marano Lagunare che chiede chiarimenti sulla modalità di valutazione l'impatto della zona industriale di Aussa-Corno, in particolare riguardo alle emissioni in atmosfera e nelle acque e circa l'impatto visivo. Chiede inoltre chiarimenti rispetto al metodo di difesa spondale che dovrà essere considerato dal Piano, riflettendo inoltre sulla possibilità di tracciare linee guida sugli interventi urbanistici per la realizzazione dei piani particolareggiati.

Alessandro De Luisa del Comune di Grado circa l'ultimo quesito sollevato dal collega, vorrebbe avere ulteriori indicazioni sull'uso dei materiali in laguna per la manutenzione e la realizzazione di opere di carattere antropico. Chiede inoltre quali aree saranno interessate dall'Asse 5.

A conclusione degli interventi dal pubblico la dott.ssa Maiulini passa la parola ai tecnici che hanno partecipato alla realizzazione del piano per fornire i richiesti chiarimenti e per discutere delle problematiche evidenziate.

Prende la parola Rolando Della Vedova Direttore del Servizio Tutela Ambienti Naturali e Fauna puntualizzando sull'obiettivo che la Regione si è posta circa l'adozione di misure di conservazione a tutela del sito e a garanzia di uno sviluppo sostenibile dell'area, sottolineando a difficoltà nel trovare un equilibrio tra le varie componenti e di individuare degli strumenti di conservazione attiva. In aggiunta sono da considerare due aspetti. Il primo è che la tutela ha degli strumenti normativi specifici come la L.R. 14/2007 e che ogni intervento in aree protette è sottoposto all'esame preliminare di compatibilità tramite la valutazione di incidenza. Rimanda quindi la risoluzione di alcune osservazioni fatte a quella sede. Inoltre, le misure di tutela, come la redazione dei Piani di gestione, sono richieste come condizione per l'accesso ad eventuali finanziamenti comunitari.

La parola passa ai tecnici, iniziando il giro di risposte dall'Arch. Pierpaolo Zanchetta, del Servizio Tutela Ambienti Naturali e Fauna, che si occupa della Valutazione d'Incidenza. Ricorda che i piani di gestione non sono piani di settore ma sono strumenti complessi ed ampi e non unidimensionali come possono essere i piani urbanistici. È necessario fare attenzione a non sovrapporre gli ambiti. Sarà compito del piano comunale tradurre in norma la dimensione urbanistica con la tutela dell'ambiente sempre sottoposti alla valutazione di incidenza. I piani di gestione vogliono essere autonomi rispetto agli strumenti di pianificazione regionale come ad esempio il Piano Territoriale, in quanto si basano su una normativa di origine comunitaria. Sarebbe però possibile inserire nel piano delle linee guida di massima per la realizzazione e manutenzione di opere antropiche, facilitando conseguentemente la stessa valutazione di incidenza. Circa la questione riguardante le zone agricole ed industriali, viene fatto presente che dal punto di vista normativo il piano di gestione in discussione manifesta una certa debolezza per quanto riguarda la sua applicazione nelle aree esterne all'area SIC. D'altra parte in esso potrà essere prevista, nella parte di analisi dei sistemi e delle problematiche, l'indicazione di quali aspetti siano sotto la diretta influenza della gestione delle aree esterne e che pertanto dovranno essere evidenziati per essere recepiti da altri strumenti, indirizzando anche le valutazioni di incidenza.

Prende la parola il dott. Santo Gerdol, geologo del Gruppo di Lavoro Agriconsulting, circa il tema dei dragaggi che vede coinvolti diversi soggetti. In particolare nel piano si fa riferimento ai siti inquinati e la necessità di movimentazione il materiale risultante dai dragaggi. Allo stato attuale il fango rimosso viene classificato come rifiuto e come tale deve essere trattato. Per le zone inquinate è stato fissato il

limite di 200.000 m³, ritenuto sufficiente come soglia massima sopra la quale sarà necessario redarre un piano ad hoc.

Interviene il dott. Fabio Perco, faunista del Gruppo di Lavoro Agriconsulting, in merito alle creazioni di zone umide su terreni di bonifica. Gli interventi si concentreranno su siti idonei di limitate superfici e porta ad esempio la positiva sperimentazione condotta dall'ERSA nella Val Cavanata riguardante proprio la realizzazione di aree umide poco profonde ad acqua dolce e la loro importanza per l'avifauna. Rimarca inoltre l'importanza di far cogliere alla popolazione locale la dimensione di sviluppo perseguita dal piano. Circa il problema della nutria ricorda che è stata prevista l'eradicazione da parte degli organismi regionali ma allo stato attuale manca la chiara identificazione dei soggetti che se ne possono occupare. La dott.ssa Reggiani fa presente che i dati a disposizione riguardanti il settore della nautica sono frammentari e nel piano non è presente nessun asse specifico ma viene considerata trasversalmente con varie azioni nei diversi assi. Le misure regolamentari di massima per tale settore verranno definite in un secondo momento a seguito della fase di concertazione.

In chiusura interviene l'arch. Guerra del Comune di Aquileia non vedendo considerato nel piano l'impatto sia a livello di inquinamento atmosferico che acustico che hanno le rotte aeree passanti sopra la laguna. L'incontro si chiude alle ore 18.00

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

Data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
26/06/2008	18.00	SALA CONSILIARE COMUNE DI GRADO	02

Partecipanti: all'incontro hanno partecipato 44 persone portatori di diversi interessi:

1. riserve di caccia,
2. coldiretti,
3. confagricolura
4. vallicoltori,
5. associazioni ambientaliste,
6. nautiche,
7. azienda agricola di Torviscosa,
8. settore turismo,
9. capitanerie di porto,
10. riserve naturali,
11. C.I.A.
12. Comune di Grado,
13. Comune di Marano,

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 18.15 con i saluti del Sindaco di Grado l'avv. Silvana Olivotto ed una rapida spiegazione sulle motivazioni dell'incontro i presenti vengono inoltre informati che il Comune si rende disponibile a raccogliere tutte le osservazioni sulla bozza del piano in modo da poterle poi inviare in forma istituzionale agli uffici regionali.

Viene data in seguito la parola al Consigliere regionale Roberto Marin il quale sottolinea che ciò che verrà presentato durante l'incontro è semplicemente una bozza del piano di gestione del SIC della Laguna di Grado e Marano, predisposta dagli uffici sotto indicazione della precedente amministrazione regionale. I presenti vengono inoltre messi al corrente che la nuova Amministrazione regionale intende ridurre al minimo i vincoli comunitari, salvaguardando gli usi e le tradizioni locali. Il piano non va osteggiato, prosegue, proprio perché grazie ad esso alcuni vincoli potrebbero essere superati ed è inoltre necessario per poter svolgere alcune azioni mirate su quest'area grazie ai fondi comunitari che ad esso sono vincolati. La speranza è che il piano dopo questa fase concertativa possa essere presto approvato.

La parola passa successivamente al Dott. Della Vedova direttore del Servizio regionale Tutela Ambienti Naturali e Fauna il quale saluta tutti i presenti e ringrazia il Consigliere Marin per il suo intervento dal quale sono emerse indicazioni politiche chiare, fondamentali per la struttura tecnica regionale. Il direttore sottolinea l'importanza del mantenimento della naturalità delle zone lagunari, uniche sotto molti aspetti, sulle quali però vi è una forte pressione antropica. Il dott. Della Vedova prosegue informando che il piano di gestione della Laguna di Grado e Marano rientra in un progetto comunitario più ampio denominato S.A.R.A. che comprende tutte le aree regionali della rete Natura 2000.

La realizzazione del Piano di Gestione, spiega il direttore, prevede una fase specifica per il processo partecipato, che consiste nel coinvolgimento di tutti coloro che hanno una qualche forma di interesse sull'area, alcuni di questi interlocutori sono già stati interpellati come: le strutture regionali coinvolte nelle diverse attività che si svolgono in laguna, le autorità locali, inizialmente i Comuni di Grado e Marano e successivamente i sindaci dei Comuni che fanno parte del SIC ed in fine tutti quei portatori di interesse che non rientrano nelle due categorie sopra elencate, i quali saranno chiamati a partecipare anche ad un successivo incontro. La struttura regionale attende che da questi momenti di confronto emergano osservazioni, critiche e proposte necessarie al fine di rendere il piano il più aderente possibile alle necessità del territorio.

Il dott. Della Vedova informa che in riferimento alla problematica dei fanghi da dragaggio trasportati fuori dalla laguna sono stati presi contatti con il Ministero dell'ambiente al fine di ottenere una deroga che permetta ad alcune zone di mantenere in loco il materiale dragato dai canali.

Interviene successivamente la dott.ssa Elena Maiulini facilitatrice del percorso partecipativo del gruppo di lavoro dell'Agriconsulting S.p.A. illustrando ai presenti come si svolgerà l'incontro e fornendo indicazioni circa la distribuzione della bozza su supporto informatico, puntualizzando che i contributi e le

osservazioni potranno essere inviati entro il 15 settembre, la parola viene data poi alla dott.ssa Reggiani che presenta l'Agriconsulting S.p.A, l'attività finora svolta e le esperienze maturate, le modalità di realizzazione e la struttura del Piano di Gestione.

In seguito prende la parola il dott. Gerdol per esporre l'Asse 1 di intervento "Tutela dell'assetto morfologico, idrologico e sedimentologico", successivamente il dott. Oriolo per l'Asse 2 "Tutela e riqualificazione dei sistemi di Habitat", il dott. Perco per l'Asse 3 "Contenimento dei fattori limitanti l'avifauna", il dott. Franzosini per l'Asse 4 "Gestione sostenibile della pesca e della vallicoltura", il dott. Perco e il dott. Zucconi per l'Asse 5 "Rinaturalizzazione delle aree di bonifica e contenimento degli impianti nelle aree contermini" ed in fine la dott.ssa Reggiani per l'Asse 6 "Valorizzazione e promozione del turismo sostenibile".

La parola torna alla dott.ssa Maiulini la quale spiega che poiché poche persone hanno avuto la possibilità ed il tempo di leggere la bozza del piano, per la serata non è prevista una vera e propria discussione ma verrà dato spazio esclusivamente a domande di carattere tecnico, per chiarire eventuali dubbi o approfondire alcuni argomenti mentre la discussione viene rimandata al secondo incontro che si svolgerà a Marano il 17 di Luglio alle ore 18. La dott.ssa lascia la parola ai presenti raccogliendo sulla lavagna a fogli di carta gli interventi, di seguito elencati.

Come si intende salvaguardare e ripristinare le barene?

Risponde il dott. Franzosini: il nostro obiettivo è: sottoporre i diversi sottobacini (o subaree) della Laguna ad un regime di vincoli e regole gestionali specifici per la gestione del sedimento lagunare, coerenti con il principio della tutela della salute umana, della conservazione ambientale e del ripristino dell'ambiente barenicolo, del mantenimento delle attività antropiche compatibili e sostenibili.

In merito alla gestione dei fanghi di dragaggio dei canali lagunari, prescindendo dalla qualità dei sedimenti, si sottolinea come gli stessi non dovrebbero essere radicalmente sottratti al sistema sedimentologico-idrodinamico della laguna. La realizzazione di aree di deposito interne o esterne all'area lagunare, ma separate e isolate dall'ambiente circostante, nelle quali porre i fanghi di dragaggio, consente di ottemperare alle normative vigenti in termini di gestione di fanghi contaminati, ma comporta una profonda alterazione all'assetto sedimentologico e idraulico interno. Come già indicato nel PCS, l'utilizzo dei fanghi per interventi di manutenzione delle valli da pesca, delle barene, degli argini ecc., una volta definita la loro idoneità chimico-fisica, consentirebbe, da un lato, di mantenere comunque il sedimento all'interno dell'ambiente lagunare soggetto alla sua evoluzione dinamica,

dall'altro di recuperare a fini naturalistici almeno alcune aree emerse lagunari molto importanti nell'ottica della gestione dell'area SIC-ZPS per la conservazione degli habitat e lo sviluppo delle specie di interesse comunitario e non.

Il contesto attuale è caratterizzato dalla mancanza di indicazioni sui criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale del SIN, essendo che non si dispone a tutt'oggi della caratterizzazione del sedimento lagunare contaminato. Il piano di caratterizzazione dei canali lagunari (avviato nel 2002 e conclusosi 30 mesi dopo l'affidamento dell'incarico) non è stato validato, mentre non è ancora iniziato quello riguardante le aree esterne ai canali lagunari.

Sarebbe necessario definire un quadro di riferimento specifico per quanto attiene la gestione dei fanghi provenienti dai dragaggi dei canali navigabili lagunari, rientranti o meno all'interno del perimetro del SIN.

In attesa del completamento del modello idrodinamico in corso di predisposizione da parte dell'Autorità regionale di bacino dei dati di monitoraggio e delle specifiche indagini in corso sulla qualità ambientale (ARPA FVG), si propone (all'Autorità di bacino regionale / Commissario per la laguna) una gestione transitoria per quanto riguarda la movimentazione dei fanghi di dragaggio dei canali lagunari.

Per intervenire, in regime transitorio, con il dragaggio senza contrastare le disposizioni vigenti in materia, e sottolineando che nel frattempo sembrerebbe opportuna una modifica, si ritiene sia possibile, in presenza di un intervento di manutenzione, l'asporto di sedimento dal fondo dei canali purché il sedimento medesimo venga depositato longitudinalmente al canale stesso, dal lato del sottobacino avente le caratteristiche di contaminazione analoghe a quelle dell'alveo di provenienza.

La seconda domanda riguarda la pesca del novellame e la tratta a motore

Risponde il dott. Franzosini: la pesca del novellame – un'attività di plurisecolare tradizione in laguna di Marano-Grado - viene realizzata con reti trainate a mano (c.d. "sciabica a mano") e con strumenti di tipo fisso ("c.d. "pescherini") muniti di una gabbia di raccolta posta al termine delle "pezze" di rete, c.d. "cogollo".

Nei "pescherini" il ruolo della rete è di gran lunga prevalente su quello della gabbia (sia per proporzione che per funzione), e questo ci fa ritenere che, nel complesso, tale strumento non vada annoverato – ai fini delle "indicazioni minime di gestione – D.M. 17/10/2007", negli strumenti c.d. "trappole" esclusi dal medesimo D.M.

Cfr: art. 11 D.M. 26.07.95 - sistemi di Pesca professionale.

La norma regionale di recepimento delle direttive europee relative alla tutela dell'ambiente esclude, nella versione attuale, il divieto dell'utilizzo delle "trappole". La pesca con tali attrezzi potrebbe comunque essere attuata anche in deroga alle attuali indicazioni generali del Ministero dell'Ambiente, e regolamentata secondo le indicazioni che verranno fornite dal "Piano per la Pesca" funzionale al presente Piano di Gestione al momento stesso in cui il Piano per la Pesca verrà adottato ed entrerà in funzione assieme al Comitato di Gestione e al Piano di Monitoraggio.

Discorso a parte per la "tratta a motore", dove la rete impatta direttamente sul fondo. Così come per il "rampone", le indicazioni attuali – valide sino all'entrata in vigore del Piano per la Pesca – portano all'esclusione dell'attrezzo. Quest'indicazione di gestione si appoggia e riprende pienamente l'attuale regolamento comunale per la pesca in laguna, adottato a Marano Lagunare nel 1900.

Come si intende ripristinare le zone umide?

Risponde il dott. Perco: si tratta di intervenire in aree poste al di là della conterminazione lagunare, in zone di bonifica, prioritariamente di proprietà pubblica, con la realizzazione di argini secondari ed il riallagamento parziale dei territori interposti che, se adiacenti alla laguna, risultano essere di norma al di sotto del livello medio marino e poco produttivi (per effetto del sale). Un esempio delle tecniche da impiegare e dei risultati è disponibile presso la Riserva naturale della Foce dell'Isonzo, all'Isola della Cona, ma anche in Valle Cavanata dove, negli anni 80. era stato portato a termine un intervento sperimentale su una piccola superficie (circa 1 ha). Oggi tale zona umida, alimentata da un pozzo artesiano, ospita una colonia di circa 10 –12 coppie nidificanti di Airone rosso, specie inclusa all'allegato I della Direttiva Uccelli. Le dimensioni degli interventi potranno essere tarate a seconda dei casi e della disponibilità finanziaria. Un sito prioritario di rinaturazione in ambito lagunare potrebbe essere quello della cassa di colmata esistente presso l'abitato di Marano lagu

Come si intende diminuire i soci delle riserve di caccia?

Risponde il dott. Perco: può essere un processo graduale basato sul principio di non rimpiazzare i soci di riserva che non rinnovano e stabilendo un rigoroso principio di ammissibilità che privilegi fortemente i residenti. Per una migliore gestione del patrimonio faunistico sembra opportuno mirare alla maggiore responsabilizzazione dei cacciatori locali, specialmente per quanto riguarda le due riserve di caccia di Grado e Marano.

Quale soluzione viene proposta per il problema dell'argine del fiume Stella?

Dott. Perco: analogamente agli interventi previsti per il ripascimento delle barene, sulla base del principio che i sedimenti scavati in laguna, durante le opere di manutenzione dei canali, devono, per quanto possibile, rimanere in ambito lagunare.

Quali proposte per il porto di Sant Andrea?

Dott. Gerdol: il Piano di Gestione pone in risalto l'elevato valore della bocca lagunare di Sant'Andrea, l'unica a conservare le sue caratteristiche naturali, e scoraggia in generale interventi alle foci lagunari che alterino il prisma di marea dei rispettivi bacini. La progettazione di eventuali interventi di manutenzione straordinaria sono comunque demandati al Progetto di Piano per la difesa idraulica e la tutela ecologica e ambientale della Laguna in corso di redazione da parte dell'Autorità di Bacino Regionale, che potrà avvalersi del bilancio idrico e di un modello idraulico sedimentologico aggiornato all'ambiente lagunare.

Cosa si intende fare per il problema dell'inquinamento derivante della zona industriale Ausa – Corno?

Risponde l'Arch. Zanchetta del Servizio tutela ambienti naturali e fauna: la zona industriale Ausa – Corno è esterna al perimetro dello SIC/ZPS. Sono già in corso alcune iniziative di contenimento degli impatti e comunque tutti i piani e i progetti inerenti la zona industriale sono soggetti alla valutazione di incidenza.

Come integrare il turismo nautico con la salvaguardia dell'ambiente? È prevista una regolamentazione dei flussi turistici?

Risponde la Dott.ssa Reggiani: il piano di gestione prevede la regolamentazione del turismo nautico e dei flussi turistici in particolare nell'Asse I e nell'Asse II. Sono infatti previste azioni che riguardano la regolamentazione della velocità di navigazione, degli accessi ai canali e degli approdi, che saranno limitati in alcune zone più sensibili. Sono previste inoltre azioni di sensibilizzazione per promuovere comportamenti responsabili da parte dei turisti e dei diportisti, nonché azioni di monitoraggio degli effetti del carico turistico per poter arrivare successivamente alla redazione di un vero e proprio piano del turismo sostenibile.

Sono previsti contributi alle riserve di caccia?

Il Piano di Gestione non prevede l'erogazione di contributi. Le azioni previste dal Piano di Gestione potranno tuttavia conferire priorità di accesso ad alcune tipologie di fondi (ad es. Programma di Sviluppo Rurale).

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

Data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
27/06/2008	9.45	NUOVA SEDE REGIONALE UDINE - Via Sabbadini, 31	03

Risultano essere presenti alla riunione:

Achille Ghenda	Coop pescatori San Vito
Tiziano Ghenda	Coop pescatori San Vito
Marco Ghin	Coop pescatori San Vito
Andrea Anaclerio	Federcoopesca
Daniele Squecco	Federcoopesca
Claudio Milocco	Coop pescatori San Vito
Adriano Milocco	Coop pescatori San Vito
Jean Marc Rossetto	Almar soc. coop (presidente)
Gaetano Zanutti	Lega Coop FVG
Gianfranco Ghenda	Vallicoltore
Giuseppe Milocco	Comune di Marano
Graziano Pizzimenti	Sindaco di Marano
Cristiana Previsani	Servizio reg. Pesca e Acquacoltura

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 9.45 con i saluti del Direttore del Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Rolando Della Vedova. Introducendo le tematiche di discussione incentrate sul tema delle attività alieutiche, ricorda ai presenti che le aree protette regionali sono state individuate tramite la Direttiva CE Habitat ed Uccelli. Proprio per concretizzare agli adempimenti minimi di tutela ambientale dettati dal Decreto Ministeriale per le ZPS richiesti in ambito comunitario è stata affidata alla Società Agriconsulting la stesura di un manuale contenente le linee guida e la metodologia per la redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree

protette e la concretizzazione della metodologia proposta nella realizzazione di un Piano di gestione per la Laguna di Marano e Grado. Tra gli obiettivi della Regione in materia, supportati dalle Leggi regionali 17/2006 e 14/2007 e dal DDLR “Legge comunitaria 2007” in corso di approvazione, è posta l’estensione dei vincoli posti per le ZPS alle aree SIC adottando anche per questi strumenti di conservazione attiva concretizzati in un Piano di Gestione, misura individuata a livello ministeriale.

Per quanto riguarda strettamente l’area della Laguna di Marano e Grado, essa subisce l’influenza di forti elementi di ricaduta ambientale come è l’impatto antropico delle zone industriali a Nord e l’attività turistica a Sud. Il Piano di gestione, che uscirà nella sua stesura finale a chiusura del necessario e previsto percorso partecipativo, dovrà affrontare le tematiche conservazionistiche e gli aspetti socioeconomici come lo sfruttamento delle risorse: nel PdG sarà necessario temperare la tutela e lo sviluppo sostenibile con l’obiettivo di trovare un equilibrio tra queste due componenti.

Passa la parola alla dott.ssa Gabriella Reggiani di Agriconsulting che si presenta brevemente e cede la parola alla dott.ssa Elena Maiulini, responsabile del percorso partecipativo che spiega la strutturazione dell’incontro, ricordando le tempistiche per la raccolta delle osservazioni e ripassa la parola alla dott.ssa Reggiani.

Questa ricorda i termini dell’incarico della Società Agriconsulting, sia per quanto riguarda la stesura del manuale che la sperimentazione che vedrà la laguna come protagonista presentando le risorse umane coinvolte. Illustra poi il percorso metodologico per la redazione del PdG ribadendo l’importanza del percorso partecipativo e i valori che caratterizzano la laguna in particolare per quanto riguarda la sovrapposizione dei vincoli di tutela e per il peso dell’attività antropica per il sensibile equilibrio dell’ecosistema naturale. Presenta ai convenuti la struttura del Piano articolato in obiettivo generale, sei assi di intervento, relativi obiettivi specifici e azioni fornendo una rapida presentazione degli assi individuati. Per una presentazione approfondita dei contenuti dell’asse 4 Gestione sostenibile della pesca e della vallicoltura, gira la parola al dott. Carlo Franzosini, esperto di biologia marina e lagunare.

Il biologo presenta il percorso sinora individuato che prevede la costituzione di un comitato per la gestione delle attività alieutiche analogo a quelli già presenti per le aree marine, secondo anche le indicazioni fornite dalla Comunità Europea che la individua come la miglior forma per responsabilizzare i soggetti coinvolti. L’ente, in qualità di organo esecutivo allocherà gli spazi i tempi e le quantità di risorse prelevabili dai membri. Il primo step sarà quindi, successivamente alla convocazione di un tavolo di lavoro allargato a tutte le componenti politico-sociali, la redazione di un piano di gestione dell’area per quanto riguarda queste attività all’interno del quale saranno contenute le indicazioni per la

composizione di un Consorzio unico che riunisca pescatori, vallicoltori e le amministrazioni locali che si occuperà del controllo e della gestione delle attività. Il piano stilato dovrà tenere conto che il sito è una ZPS e SIC e dovrà tenere conto dell'impatto che avrà l'estrazione delle risorse alieutiche non solo per una singola specie bersaglio, come avviene per esempio nel Piano della Laguna di Venezia per la vongola, ma complessivamente per tutte le specie presenti. La base su cui impostare il Piano è fornita dai numerosi studi e dalle competenze già presenti a tal proposito in ambito regionale, presso le Università del territorio e organismi come l'ARPA tendendo ad ottenere un piano per la promozione dell'ecologia della pesca. Ribadisce inoltre l'importanza dell'attività di monitoraggio che secondo legge potrebbe essere affidato all'ARPA supportata anche da organi per la gestione e il monitoraggio della fauna. Le tempistiche per quanto riguarda l'entrata in funzione dell'organo potrà andare approssimativamente da sette a dodici mesi partendo per un primo ciclo di gestione. Per quanto riguarda la vegetazione sommersa, in attesa dell'attuazione del PdG sarà necessario adottare delle misure minime indicate dal Ministero dell'Ambiente.

A tale proposito interviene il Sindaco di Marano Sig. Graziano Pizzimenti che chiede chiarimenti circa la legislazione di riferimento che stabilisce questi criteri minimi come il divieto di pesca con il rampone in base alla cartografia disponibili.

Riprende la parola dott. Franzosini che fa presente l'assenza di una mappatura della vegetazione sommersa che verosimilmente verrà pubblicata entro la fine del 2008. Particolare attenzione verrà rivolta sia alla vallicoltura per quanto riguarda il monitoraggio le quote di azoto, fosforo e mercurio che al tema della manutenzione degli argini.

A conclusione dell'intervento prende la parola la dott.ssa Elena Maiulini ricordando il recapito e-mail e comunica ai presenti che copia della bozza in formato file è presente presso le Amministrazioni comunali coinvolte. Da quindi la parola ai convenuti perché presentino domande e osservazioni su quanto illustrato che riceveranno risposta dai tecnici a conclusione del primo giro di interventi.

Cooperativa Pescatori San Vito Sig. Marco Ghin, chiedendo maggiori chiarimenti sull'iter legislativo per l'adozione del PdG e l'iter del DDLR "Legge comunitaria 2007"

Cooperativa Pescatori San Vito, Sig. Milocco, vorrebbe avere indicazioni aggiuntive sulla composizione dell'organo consortile e ricorda che sono già presenti delle Commissioni di pesca e livello comunale e regolamenti circa la pesca tradizionale, che se attuata nelle modalità previste si rivela la più naturale e meno impattante. Mette quindi a disposizione dei tecnici progettuali il regolamento del Comune di Marano per essere considerato dal PdG.

Alle domande poste rispondono prima dal dott.ssa Simonetta Siben del Servizio tutela ambienti naturali e fauna e successivamente il dott. Franzosini.

In merito all'iter legislativo delle "Legge comunitaria 2007", la dott.ssa Siben ricorda che con essa vengono assolti gli obblighi delle Direttive comunitarie; definisce inoltre i rapporti tra Piano di Gestione e Piano Territoriale Regionale (PTR) stabilendo modalità e ricaduta dei vincoli imposti; chiarisce i criteri minimi per SIC e ZPS che sono imprescindibili per l'ottenimento dei finanziamenti dell'Unione Europea. I criteri minimi sono costituiti da norme di salvaguardia stabilite dal Ministero che vanno a decadere dall'approvazione di piani specifici come i PdG. Sempre all'interno del medesimo DDLR sarà specificato come si svolgerà l'iter di approvazione.

Il dott. Franzosini ribadisce la libertà di composizione dell'organo esecutivo del Consorzio e sarà in sede di discussione all'interno del tavolo che verranno definite le competenze le tempistiche di convocazione e i soggetti designati per la messa in opera del Piano. Inoltre auspica che il documento finale del PdG specifico non si allontani da quello già attuato dal Comune di Marano in quanto costituisce un documento molto valido e ribadisce l'importanza del controllo.

Cooperativa di San Vito – desidererebbe un chiarimento per quanto riguarda i pescherini e le trappole per la cattura dei pesci.

Il dott. Franzosini ricorda che l'utilizzo delle nasse è vietato nelle praterie. L'obiettivo finale del PdG della Laguna è quello di annientare l'utilizzo del rastrello e della tratta e fortificare il controllo e il monitoraggio.

Il Sig. Zanutti Gaetano di Legapesca suggerisce l'adozione di un glossario comune per la definizione del termine trappola e l'importanza nel considerare tutte gli aspetti delle attività alieutiche e di eventualmente valutare successivamente le misure da adottare di risposta ai vincoli europei.

Il Sig. Mian Aldo di Federpesca chiede se all'interno del Piani di Gestione della Laguna siano state inserite delle indennizzazioni o delle coperture per le imprese che risentiranno dei vincoli che si tradurranno in perdita economica per la scelta di adottare modalità di lavoro meno impattanti.

La dott.ssa Siben risponde rimandando la problematica ad un contesto decisionale di tipo politico. Nel DDLR in discussione è stata inserita la devoluzione della gestione ma al momento il discorso riguardante le indennità economiche non è stato affrontato.

Riprende la parola Sig. Milocco aprendo la discussione sul tema della fauna e chiedendo chiarimenti su quanto presentato durante l'incontro precedente tenutosi a Grado, dove dal dott. Fabio Perco, tecnico che si occupa di ornitologia per questo progetto, proponeva l'inserimento di trappole per tenere fuori

dalle reti da pesca i piccoli volatili. Il Sig. Milocco fa presente che già per alcune aree sensibili sono previsti dei filtri da inserire all'imboccatura di alcuni tipi di cogoi.

Il sindaco di Marano Sig. Graziano Pizzimenti chiede ulteriori chiarimenti sull'adozione e la creazione del PdG per il Consorzio di gestione alieutica.

Il Sig. Milocco attira l'attenzione sulla necessità di intervenire con attività di manutenzione sui casoni e chiede se gli stessi sono considerati nella bozza di documento solo in chiave turistica. Inoltre per quanto riguarda le barene sottolinea che molte di queste sono sottoposte a forti erosioni, con il rischio di alterare l'equilibrio della Laguna.

Il dott. Franzosini sottolinea l'importanza della gestione del sedimento che deve rimanere all'interno dell'area.

Sindaco di Marano suggerisce l'opportunità di creare una tabella indicativa per i livelli di composizione dei sedimenti ad hoc per la Laguna in modo da poter valutare con maggiore efficacia se i siti sono realmente inquinati o meno.

La dott.ssa Siben informa che sono stati avviati contatti serrati con il Ministero dell'Ambiente per ovviare alle problematiche risultanti dalla sovrapposizione tra zone sottoposte alla Direttiva Habitat e alla Direttiva Acqua.

Il Sindaco di Marano ribadisce l'importanza di ripristinare le aree perilagunari ed in particolare le isole che sono fondamentali per l'equilibrio tra acqua dolce e salata della laguna e dell'are del fiume Stella.

Un partecipante al tavolo sottolinea la diversità tra attività di caccia e pesca, ricordando che quest'ultima è un'attività professionale. Condivide il presupposto che si tratta di un sito inquinato e come tale deve essere sottoposto a tutela. Ricorda inoltre che in altre zone italiane la pesca a tratta viene esercitata in aree protette con modalità meno impattanti; condivide l'importanza data alla previsione di indennità compensative sottolineata da un intervento precedente. Determinante per il risultato finale sarà il riconoscimento da parte di pescatori e associazioni di rappresentanza del nuovo consorzio di gestione.

Il Sig. Tedesco in rappresentanza della proprietà dell'Isola Sant'Andrea ribadisce l'importanza del rinascimento delle zone sottoposte ad erosione.

A tale riguardo interviene la dott.ssa Reggiani che evidenzia la mancanza dei tecnici di riferimento per questa tematica per fornire ai presenti una risposta puntuale a tale proposito.

In mancanza di ulteriori interventi, la dott.ssa Elena Maiulini chiude l'incontro alle ore 11.40.

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

Data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
16/07/2008	17.30	VECCHIA PESCHERIA NEL COMUNE DI MARANO LAGUNARE	04

Risultano presenti alla riunione 15 persone, rappresentanti di:

1. AGCI Pesca,
2. Legacoop Pesca,
3. Almar Soc. Coop.
4. Vallicoltura
5. Coop. San Vito,
6. Federcopesca,
7. Commissione Pesca Comune di Marano,

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 17.45 con i saluti dell'assessore alla pesca Giuseppe Milocco del comune di Marano, la dott.ssa Maiulini spiega come si svolgerà la serata e la metodologia che si intende utilizzare, questa prevede l'uso dei post-it di tre colori diversi, questi, in un secondo momento, verranno raccolti e posizionati su tre fogli della lavagna relativi alle proposte, le criticità e le indicazioni dei componenti del tavolo tecnico per la pesca. In seguito si aprirà il confronto con i tecnici su ciò che emergerà dal pubblico.

Il dott. Franzosini illustra la proposta del Piano di Gestione relativa al Asse della Pesca, in particolare la costituzione di un tavolo tecnico che grazie alle informazioni già raccolte ed alle competenze dei suoi componenti è in grado fin da subito di dare indicazioni sul il PdG. Questo tavolo tecnico dovrà inoltre indicare la composizione dell'organo di gestione del piano, i cui compiti saranno quelli del

coordinamento tra i vari soggetti del territorio ed il controllo del rispetto delle regole, dovrebbe essere infatti dotato di potere sanzionatorio. Questo organo di gestione dovrebbe avere la forma di un consorzio che riunisca i pescatori di Grado e Marano. La fase di monitoraggio invece dovrebbe essere effettuata dall'ARPA.

Prima di iniziare la raccolta di contributi provenienti dal pubblico, la dott.ssa Elena Maiulini indica tre regole per un buon funzionamento del processo partecipativo:

- Tutte le proposte hanno uguale valore, possono costituire un arricchimento e dare indicazioni utili;
- Non interrompere le persone che parlano;
- Vige l'informalità (chiamarsi per nome e darsi del tu).

Vengono distribuiti i post-it, non tutti vogliono scrivere; la dott.ssa Maiulini spiega che non ha importanza il modo in cui le cose vengono scritte perché poi verrà chiesto di spiegarle a voce, a chi proprio non se la sente di utilizzare i post-it verrà comunque consentito di esprimersi e le proposte verranno riportate sui cartelloni della lavagna.

Un membro della commissione pesca del Comune di Marano interviene in malo modo dicendo che non ha capito niente dell'intervento del dott. Franzosini, che bisognerebbe utilizzare un linguaggio meno tecnico e più comprensibile.

Le proposte emerse sono:

- Fare incontri con i rappresentanti delle varie parti interessate, organizzare incontri con gli operatori di base per informarli degli indirizzi di base del PdG,
 - Le competenze amministrative dovrebbero essere affidate ai Comuni: Marano per la Laguna di Marano, Grado per la Laguna di Grado; i quali dovrebbero recepire le direttive ed adeguare i propri regolamenti ad esse. Eventualmente i due Comuni dovrebbero conformarsi ad una analoga regolamentazione,
 - Prevedere disposizioni provvisorie per attrezzi meccanizzati che rispondano alle norme e non diano problemi ambientali,
 - Non dimenticare le cose che già esistono come ad esempio il regolamento sulla pesca del comune di Marano,
 - Preparare tecnici che si occupino del monitoraggio all'interno del consorzio che si andrebbe a costituire,
 - Ricostruire le barene piuttosto che riversare il fango a lato dei canali dragati,
-

- Studiare approfonditamente le cause del degrado della laguna,
- Compensare economicamente i pescatori per ogni limitazione relativa alla pesca,
- Rivedere il divieto dell'uso del rastrello maranese,
- Ripristinare Barbana all'interno della Laguna di Grado, con l'eliminazione dei sedimenti.

Le criticità:

- Variare le forme di pesca, introducendo delle nuove, significa variare o cancellare gli usi ed i costumi del passato,
- La costituzione di un nuovo consorzio significa un aumento dei costi,
- Il problema non è la pesca tradizionale ma l'inquinamento e ciò è particolarmente visibile nei pressi della foce dello Stella,
- Problema del cormorano,
- Problema delle nutrie,
- Affrontare il problema delle vongole pescate non solo di quelle allevate,
- Contrarietà a fare un nuovo organo di gestione, poiché ci sono già molte strutture e strumenti operativi. È necessario imporre vincoli anche nel entroterra in particolare alla zona industriale, il cui inquinamento provoca la riduzione del pesce in mare.

La composizione del Tavolo Tecnico:

- I rappresentanti della pesca tradizionale, Comune di Marano e Cooperativa San Vito,
- Tutti i cittadini di Grado e Marano,
- I rappresentanti delle riserve di caccia di Grado e Marano,
- I Comuni, le associazioni di categoria, le cooperative ed i consorzi operanti in laguna,
- Il servizio tutela pesca della Regione,
- Un rappresentante per ogni tipo di pesca praticata in laguna, i presidenti delle cooperative locali e le amministrazioni comunali.

Il dott. Perco risponde relativamente ai problemi del cormorano e delle nutrie, informando che esistono già delle regole e norme per il controllo delle specie problematiche. I cacciatori non possono intervenire direttamente su di esse poiché tale azione spetta agli agenti di vigilanza (forestali) che effettivamente sono esigui sul territorio regionale.

In riferimento al problema dei fanghi di dragaggio il dott. Franzosini risponde spiegando che in questo momento essi risultano rifiuti e come tali vengono trattati, si spera attraverso un deroga del Ministero

dell'Ambiente, con cui sono già stati presi contatti, di risolvere presto il problema. Il dott. Franzosini evidenzia inoltre che tutte le problematiche relative alla pesca verranno trattate dal tavolo tecnico.

L'incontro termina alle ore 20.00

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

Data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
17/07/2008	18.00	VECCHIA PESCHERIA NEL COMUNE DI MARANO LAGUNARE	05

Risultano presenti alla riunione 32 persone rappresentanti di diversi interessi:

1. Riserve di caccia,
2. Confagricoltura Udine,
3. Distretti venatori,
4. Turismo FVG,
5. Italia Nostra,
6. Club nautici,
7. Capitaneria di porto.

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 18.15 con la spiegazione della Dott.ssa Elena Maiulini della metodologia che si intende adottare durante la riunione, per la raccolta delle proposte e delle osservazioni da sottoporre ai tecnici ed ai funzionari regionali. Questa consiste nella divisione della serata in due fasi: la prima è costituita dal confronto tra i partecipanti e dalla raccolta delle proposte, in modo da avviare una discussione tra i presenti e giungere ad un accordo sulle idee da presentare, la seconda consiste nella presentazione alla parte tecnica dei suggerimenti e l'avvio di un confronto con essi. Inizia la propria presentazione il presidente del Distretto venatorio 12, il quale viene interrotto da un partecipante, non invitato ufficialmente all'incontro, che con modalità estremamente aggressive contesta il metodo

adottato, poiché pretende la presenza dei tecnici e di funzionari regionali anche durante questa prima fase. Il resto dei partecipanti non interviene, dopo alcuni tentativi per spiegare il perché della scelta del metodo da parte della dott.ssa Maiulini, la medesima domanda al resto del pubblico se concorda sulla modifica del metodo, poiché l'atteggiamento aggressivo del partecipante non permette a nessuno di intervenire viene concordato attraverso un gesto di assenso che i tecnici ed i funzionari vengano richiamati nella sala.

Il presidente del Distretto venatorio 12 il Sig. Renzo Corso riprende la lettura delle proprie osservazioni sottolineando la sovrapposizione del Piano Faunistico e del Piano di Gestione della Laguna e mettendo in evidenza che non vi è stata alcuna consultazione dei distretti faunistici e delle riserve di caccia, e che tale consultazione risulta difficile durante il periodo estivo pertanto sarà necessario più tempo per dare il dovuto spazio alla raccolta di osservazioni. Vengono approvati da parte del Sig Renzo Corso: la riduzione graduale del numero dei cacciatori nel tempo, la proposta di rinaturalizzazione dei confini della laguna e delle casse di colmata, i progetti per la ricostruzione delle barene, la preservazione degli habitat e la reintroduzione faunistica viene richiesto che non vengano costituite nuove zone precluse alla caccia, che non vengano modificati i confini del distretto venatorio, che nel PdG sia specificato che non si potranno autorizzare nuove AA.FF.VV nella zona del SIC e ZPS, come invece permetterebbe la nuova legge sulla caccia L.R. 6/2008.. Il Sig. Corso suggerisce:

- Il recupero dei canali perilagunari,
- Il recupero dei più importanti "Rii" che esistevano in laguna fino a qualche anno fa,
- Eliminazione di parte dell'argine della cassa di colmata dell'isola di Sant'Andrea aprendo ad esempio due varchi alle estremità dell'argine.

Interviene il direttore della riserva di caccia di Grado, sottolineando l'importanza della rinaturalizzazione di Barbana.

Segue l'intervento del Sig.Taverna proprietario dell'isola di Sant'Andrea informando il pubblico che è già stata inviata una mail alla Regione con alcune osservazioni, in cui viene sottolineata l'importanza del rimpascimento di costa sull'Adriatico, poiché le correnti di marea più vivaci agiscono pesantemente sull'erosione delle coste.

Risponde il dott. Perco informando che il Friuli Venezia Giulia, rispetto alle altre regioni italiane, possiede la normativa più avanzata sul tema faunistico – venatorio.

Il direttore della riserva di Grado ricorda gli esiti del referendum sulla caccia dovuti probabilmente ad una campagna informativa che sviliva l'attività venatoria.

Il dott. Perco ricorda che a Marano è stata creata negli anni 30 una zona interdetta alla caccia che ha portato all'aumento del numero di uccelli acquatici e quindi della possibilità per i cacciatori di avere a disposizione un numero maggiore di prede. La riduzione dei cacciatori proposta nel Piano di Gestione prevede inoltre che vengano preferiti i residenti rispetto a coloro che vivono fuori dalla zona lagunare e che spesso vengono a cacciare in tale area.

L'azione prevista non riguarda un divieto di caccia ma una riduzione progressiva del numero di cacciatori nel tempo.

Viene riproposta l'idea del comitato di gestione ittico anche per l'attività venatoria, mettendo al centro la struttura del distretto faunistico-venatorio con la facoltà di regolamentazione per il distretto stesso. Oppure si potrebbe pensare di creare uno strumento di monitoraggio come suggerito dall'Unione Europea

Il direttore della riserva di caccia di Grado, il Sig. Brunetto Nunzio suggerisce che è molto importante il contenimento della popolazione di Gabbiani Reali, che danneggiano le altre specie.

L'area della cassa di colmata, viene fatto presente, al di fuori dei confini del SIC, è molto importante per le specie che vi sono ospitate, per tale motivo è necessario mantenere e completare gli argini presenti in modo da utilizzare l'area per favorire l'insediamento in futuro di altri uccelli. Quest'area infatti ha un habitat particolarmente favorevole per le specie cacciabili e potrebbe costituire pertanto una sorta di compensazione rispetto ai vincoli dell'area del SIC. Il Sig. Brunetto Nunzio suggerisce inoltre che le zone individuate per il prossimo ampliamento della zona lagunare destinata a terreni agricoli, poco produttivi a causa della salinità, vengano utilizzate per i materiali di deposito.

Interviene il direttore del Servizio tutela ambienti naturali e fauna: il desiderio di tutela della fauna e dell'ambiente è reale sia nel Piano di Gestione del SIC sia nel Piano Faunistico regionale, all'interno del quale è comunque specificato che si deve tener conto del Piano di Gestione del SIC e ZPS. Il numero dei cacciatori è un elemento di regolazione fondamentale e va messo in relazione con il numero degli animali che si possono prelevare senza intaccare l'equilibrio naturale, questo è un calcolo necessario ed utile per il governo del territorio.

Il piano finale terrà conto di tutte le osservazioni e potranno essere modificati i correttivi individuati, tenendo presente le specificità della laguna. Il direttore ringrazia il Sig. Taverna per il suo intervento in

cui ha fatto presente l'importanza dell'equilibrio della salinità, ma poiché il sito è inquinato non consente libertà di movimento come invece sarebbe necessario.

Il dott. Gerdol specifica che il Piano di Gestione è subordinato al piano di autorità di bacino per quanto riguarda gli interventi di sicurezza idraulica, per la cui approvazione saranno necessari un anno e mezzo, forse due. Il PdG del SIC non può affrontare ampiamente ed approfonditamente problematiche idrauliche. Se vi sono delle urgenze di questo tipo sarà necessario far intervenire la protezione civile.

Il Sig. Taverna evidenzia che è inutile discutere di salvaguardia dell'habitat quando il rischio è la scomparsa della laguna.

Il dott. Oriolo fa presente che in effetti le zone di dune e le barene sono ridotte ai minimi termini, il PdG ha il compito di porre l'attenzione sul problema, per la risoluzione del quale si stanno cercando di attuare progetti localizzati concreti.

In un successivo intervento da parte del pubblico viene posta l'attenzione sulla "litoranea veneta" che andrebbe ripristinata.

Il Sig. Da Re di Marano Lagunare specifica che nell'Asse 1 riferito alla movimentazione dei fanghi, le competenze per le aree SIN e non SIN presenti all'interno del SIC sono diverse, nazionali per le prime e regionali per le seconde, è questo è un aspetto da non sottovalutare.

Il dott. Franzosini intervenendo sottolinea che il problema è la trattazione dei sedimenti, la volontà è quella di non asportare il sedimento ma rimodellarlo.

Il Sig. Da Re pone la domanda: dopo quanto tempo una situazione di emergenza termina di essere tale? Visto che la laguna è da dieci anni che si trova in questa situazione.

Il dott. Perco fa presente che infatti questo stato è piuttosto anomalo, così come in altre zone d'Italia. Il Piano di Gestione costituisce un'occasione unica per la laguna al fine di riaffermare la propria specificità e per attuare opere che hanno costi elevati (come il rimpascimento), per le quali sono previsti fondi comunitari.

Il direttore della riserva di caccia di Grado chiede chiarimenti a riguardo dell'inquinamento da metalli pesanti.

Il dott. Franzosini specifica che essendo il sito della laguna inquinato in modo diverso, i sedimenti provenienti dai dragaggi andrebbero depositati nelle zone che hanno la stessa composizione chimica, ossia lo stesso livello di inquinamento. Su questo argomento c'è però una carenza normativa, poiché i fanghi sono trattati come tutti gli altri rifiuti. Molti dati possono essere già utilizzati in attesa di una

mappatura più completa dei siti inquinati. Ciò che si potrebbe realizzare è una cosa simile al Protocollo di Venezia.

Un intervento del pubblico evidenzia che il mantenimento dell'attività venatoria è importante anche ai fini della preservazione e manutenzione del territorio.

Un successivo intervento fa riferimento alla limitazione del diportismo nei canali principali. Questa azione, viene fatto presente, potrebbe essere un rischio poiché potrebbe portare alla diminuzione del numero dei diportisti, che costituiscono una ricchezza per il territorio. Bisognerebbe anche ripristinare alcuni canali principali che un tempo venivano utilizzati come ad esempio il canale Taglio.

Viene ripetuto nuovamente dal pubblico la non condivisione della diminuzione dell'attività venatoria.

Il dott. Perco ribadisce che sono gli stessi cacciatori che richiedono la diminuzione graduale delle licenze, dando preferenza ai residenti in zona lagunare.

Interviene il dott. Della Vedova chiudendo l'incontro e passando la parola al Consigliere regionale Marin, il quale fa presente che il PdG è uno strumento necessario e pertanto la concertazione è una fase fondamentale affinché possa essere approvato dalla Giunta regionale. L'appoggio politico è quindi indispensabile per realizzare le progettualità previste dal piano, senza considerare che comunque la difesa delle linee di costa è presente nelle linee programmatiche del Presidente Tondo. Se il PdG è supportato sia dalla parte politica che tecnica può dare risposte concrete alle necessità del territorio. Marin ricorda che fino al 15 settembre c'è tempo per presentare osservazioni, le quali verranno poi discusse dalla rappresentanza politica.

Marin termina il proprio intervento sottolineando il suo personale supporto al PdG.

L'incontro termina alle ore 20.00
